# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Diedero una buona somma di denaro ai soldati

Il Libro della Sapienza rivela che l’uomo è vano, stolto, inutile per natura se attraverso la contemplazione delle opere del Signore non giunge alla conoscenza del suo autore: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9)*,

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo aggiunge che dalla vanità e dalla stoltezza si può anche passare alla malvagità, alla cattiveria, al soffocamento della verità nell’ingiustizia: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32)*. Quando si giunge a soffocare la verità nell’ingiustizia, allora non si tratta più di vanità per natura. Siamo nel campo della volontà che si ostina nella menzogna e nella falsità e combatte per impugnare e distruggere la verità conosciuta. Qui si entra nel peccato contro lo Spirito Santo, peccato che ci rende rei di morte eterna. Infatti secondo la Parola di Gesù questo peccato non è perdonabile né in vita e né nell’aldilà. Chi cade in questo peccato si spalanca la via verso la perdizione eterna,

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi. (Mt 28,11-15).*

Quando Dio compie le sue opere, la sua perfezione è soprannaturale, divina, perché tutte le opere di Dio sono frutto della sua Eterna Sapienza. Come nessun fariseo e nessuno scriba ha mai potuto negare una sola opera di Cristo Gesù, così nessuno di loro potrà mai negare che la risurrezione non sia avvenuta. Sono stati loro a chiedere a Pilato che la tomba venisse custodita. Ora sono i custodi della tomba che vengono a riferire loro che Gesù è veramente risorto. Sono loro che pagano i soldati perché dicano che i discepoli hanno rubato il corpo mentre essi dormivano. Tutto questo attesta che ci troviamo in un modo corrotto e anche corruttibile. Infatti i capi dei sacerdoti sono pronti anche a corrompere Pilato perché non sanzioni con la morte la loro dichiarata mancata vigilanza. In verità essi tutto hanno visto e tutto hanno riferito. Ma il denaro per loro pesa più della verità. Per denaro essi si vendono la loro coscienza. Per denaro e per altro anche Pilato è pronto a vendere la sua coscienza. I capi dei sacerdoti con denaro hanno comprato la coscienza di Giuda e con denaro comprano la coscienza dei soldati. Con denaro speciale comprano anche la coscienza di Pilato. Essi sono esperti nella compera delle coscienze. La Madre di Dio ci liberi da questo peccato. **11 Settembre 2022**